

S-P-O-R-T

Dopo la Vittoria di E. Bernasconi

VARESE. — L'atleta che ieri ha vinto mantenendo il titolo di campione dei pesi medio-massimi tre anni fa era cameriere in un albergo di Varese.

Quando lo vedemmo per la prima volta, qualche cosa in lui di insolito ci aveva colpito: una maniera strana di camminare silenziosa, quasi sulle punte, un modo risoluto di porgere i piatti, un che di precipitoso e di cauto, nello stesso tempo, una leggerezza svelta nel girare attorno ai tavolini. Dopo d'averlo osservato per due o tre giorni sottoponemmo il fiore delle nostre osservazioni alla signora Teresina, l'albergatrice, la quale, ridendo, ci disse:

— Sfido io! Non sa che Emilio fa il boxeur?

Cominciammo a guardarlo con più attenzione e allora ci parve chiaro tutto quello che prima era sembrato scuro. E ci interessammo a lui.

Vitaliano, il proprietario dell'albergo, era anche lui un tifoso di ogni sorta di sport, dal football al ciclismo, e si era, naturalmente, convertito alla boxe davanti alle manifeste attitudini del suo cameriere, al quale faceva ogni facilitazione e lasciava abbondante libertà per l'allenamento. Emilio, tutte le mattine prima di entrare in servizio faceva delle lunghe camminate a piedi, delle marce interminabili e nella sua Azzate nativa si allenava regolarmente, per quanto glielo permettevano i suoi impegni di lavoro. Erminio Spalla che aveva avuto fede in lui sino dai primi tempi e lo aveva aiutato coi suoi consigli insegnandogli i primi accorgimenti dell'arte, lo seguiva con interesse standogli a lato. E il cameriere-boxeur, con una pazienza, una costanza ammirevoli continuava, in silenzio, la sua preparazione, disciplinandosi energicamente e spietatamente.

Buono come il pane, servizievole, i clienti lo incoraggiavano, gli domandavano impressioni, pregetti: di poche parole, timido ma non scontento, «Milio», come lo chiamavano in albergo, rispondeva a monosillabi, sorri-

dendo. Talora, quando ci portava il caffè, noi cercavamo di cavargli qualche cosa in più ma era tempo sprecato. «Milio» era cameriere perfetto in tutto, pronto, paziente e discreto: cameriere solamente, però, non boxeur. Certo bisognava avere dei riguardi alle sue attitudini. Una volta la signora dell'albergo gli diede da sbattere due uova in un tazzone da caffelatte. Il nostro Emilio ci si mise con impegno ma dopo due vibrati mulinelli del cucchiaino, come sia andata non si sa, il fondo della tazza faceva per conto suo e il resto girava attorno al cucchiaino come una collana; morale, non date da sbatter uova a un boxeur. A Cesare quel che è di Cesare. Ma una sera che ci fu da richiamare all'ordine un cliente molesto la cosa andò benissimo. Emilio non lo mise alla porta: lo prese delicatamente per il petto con una mano e lo portò fuori di peso mentre l'altro springava colle gambe nel vuoto.

Perché come forza ne ha da buttar via. E i suoi pugni, lo sanno gli avversari, sono colpi di maglio, terribili.

Così di allenamento in allenamento e di prova in prova. Emilio continuava la sua duplice vita di cameriere e di boxeur. I matches eran quasi sempre in domenica: scompariva tacito il sabato sera e il lunedì lo vedevamo arrivare, di solito con qualche segno sul volto e sulle orecchie, ma più sorridente e tranquillo che mai, avesse vinto o perso. Poi vennero le vittorie di un certo rilievo, e sarà memorabile quella ottenuta nel teatro Sociale di Varese, acclamato trionfalmente dai suoi amici e l'altra nel magnifico giardino estense della città: altro trionfo. Ma Emilio era sempre lui e lo si vedeva arrivare il giorno dopo con un'aria compunta, il suo passo leggero un poco saltellante, e ai clienti che chiedevano — racconta Milia! — rispondeva coi soliti monosillabi.

Dopo una grande vittoria che lo mise in vista, apparve con un'orecchia accartocciata e un occhio pesto, ma felice.



I giovani possono sviluppare un bel disegno tracciando col lapis una linea secondo i numeri, dall'uno in sopra.

L'intervista che noi avemmo, fu memorabile.

— Come è andata?
— Bene.
— Racconta un poco.
— Lui piccava — rispose nel suo italiano prealpino — e mi hoo piccà de pù.

Tacito e Cesare non si sarebbero espressi con maggior efficacia.

Era diventato la attrazione del locale. Fu di moda andare a farsi servire da un boxeur: non è una cosa che capita spesso. Poi, a periodi alterni, il cameriere si eclissò per lasciar posto solo al boxeur. Viaggi, parentesi, dopo le quali ritornava modesto e quieto ai piatti, chiuso nel suo impeccabile smocking che mal celava i bicipiti poderosi e i muscoli del petto, insofferenti sotto lo sparato bianco.

In quel tempo chi scrive ne tracciò un profilo su un quoti-

diano giornale sportivo, profilo che ebbe qualche successo. Venne poi lo sfortunato viaggio in Australia — nel quale si trovò abbandonato a se stesso o quasi — e fra l'altro ebbe la disavventura di lussarsi una mano nel dare un uppercut. Ricordiamo le sue lettere sempre serene tuttavia, nelle quali scompariva il boxeur per affiorare il primitivo abitante di Azzate, tolto al suo piccolo mondo, che spalancava gli occhi sul mondo grande.

Poi lo perdemmo di vista. Venne la recente vittoria e l'ultima, quella di ieri. «Milio», il «cameriere Milio» ormai ha davanti un altro orizzonte, sgombro di tavolini e irto di folla plaudente attorno al ring.

I vecchi amici che hanno avuto fede in lui, depongono la penna e godono in cuor loro...

UN DUELLO FRA A. COTRONEI ED IL CAMPIONE DI FIORETTO NEDO NADI

Il Giornalista Milanese Riporta Una Ferita al Braccio ed Una all'Addome

ROMA. — Adolfo Cotronei, redattore sportivo del Corriere della Sera si è battuto, in duello, all'alba di questa mattina, con Nedo Nadi, che per tre volte fu campione olimpionico di fioretto e che presentemente detiene il campionato mondiale.

Cotronei riportò due ferite, una al braccio ed una all'addome.

Il duello, che fu tenuto segreto, essendo i duellanti soggetti alle sanzioni stabilite dal Codice Penale, ebbe luogo nel giardino di una villa nei dintorni di Milano.

Adolfo Cotronei, egli pure buon spadaccino, venne per la prima volta ferito non gravemente al braccio in uno dei primi assalti.

I medici lo giudicarono però in condizioni di poter continuare a battersi ed il duello venne sospeso solo dopo che Cotronei venne ferito per la seconda volta più gravemente.

Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Il duello aveva avuto origine da una serie di articoli firmati dal Cotronei e pubblicati sul Corriere della Sera nei quali egli criticava aspramente l'organizzazione della squadra italiana di scherma, di cui era capo Nedo Nadi, alle Olimpiadi di Los Angeles.

Dentiere, Ponti, Otturazioni di ogni genere

Lavoro di prima classe

RAYON X

Dr. J. A. Dussaut, L.D.S.

Chirurgo-Dentista

Prezzi ragionevoli - Soddisfazione garantita

Aperto dalle ore 9 a.m. alle 9 p.m.

1222a Visitation

Tel. FRontenac 9246

MONTREAL

PER I VOSTRI LAVORI TIPOGRAFICI RIVOLGETEVI ALLA:

IMPRIMERIE "DOLLARD"

Lavori di Lusso

Lavori commerciali

Carta da visita, fogli e buste intestati, circolari, avvisi, riviste, libri, Giornali, carte mortuarie.

Insomma la nostra tipografia offre un servizio tipografico al COMPLETO, CELERE, INAPPUNTABILE

Si Sollicita una Visita

I PREZZI SONO DI GRANDE CONVENIENZA

6821 St. Laurent

CRescent 8445

V. Piazza

Marchand de Bicycles

Neufs et d'Occasions

Réparations de tous Genres

Prix défiant toute Compétition

Spécialité: Bicycles de course et location.

Une visite doit vous convaincre

6736, St. Laurent

Montreal

